

● **L'INTERVISTA**

Favaretti, addio
con un solo
rammarico

Dopo cinque anni Carlo Favaretti lascia la direzione dell'Azienda ospedaliera: bilancio in attivo con un solo rammarico.

Zancaner a pagina V

IL FUTURO della sanità

L'INTERVISTA
«Credo che la riduzione
a tre aziende territoriali sia
una soluzione equilibrata»



IL RAMMARICO
«Non ho completato
un progetto di formazione
rivolto ai giovani medici»

Lisa Zancaner

NOSTRO SERVIZIO

Dopo cinque anni il direttore generale dell'Azienda ospedaliera-universitaria Santa Maria della Misericordia, Carlo Favaretti, sta per lasciare la guida dell'ospedale, per volare a Roma con un incarico alla Cattolica nel dipartimento di sanità pubblica.

Al suo arrivo ha trovato due sfide importanti: la fusione tra ex ospedale ed ex policlinico universitario e la realizzazione del nuovo ospedale. Qual è stata la più impegnativa?

«Si tratta di due questioni completamente diverse. La cosa importante nella partita della fusione è stata la scelta di impostare tutti i dipartimenti ad attività integrata, il che vuol dire che unità operative ospedaliere e universitarie stavano insieme. Per il nuovo ospedale c'erano altri tipi di difficoltà, era un partita iniziata molti anni fa che aveva avuto degli stop anche giudiziari, c'erano problemi contrattuali, per cui abbiamo dovuto trattare e abbiamo azzerato il contenzioso».

Una volta gli ospedali si chiamavano appunto ospedali, oggi sono aziende. Anche lei ha dato un'impronta piuttosto manageriale al Santa Maria. Oggi la gestione di una struttura sanitaria dovrà avere questa impronta per sopravvivere?

«Qualcuno critica la parola azienda perché fa confusione con la parola impresa. Chi equipara i due concetti fa un errore marchiano. I problemi attuali si rifanno alla cosiddetta riforma Bindi, quando erano state poste due direttrici di marcia, quella dell'aziendalizzazione e quella della regionalizzazione. Negli ultimi tempi è prevalsa la regionalizzazione, secondo me bisogna riequilibrare le due cose in una logica di sistema in cui la Regione deve ovviamente comandare ma deve fissare gli obiettivi generali, il finanziamento, e deve controllare. La gestione ordinaria deve essere dell'azienda». In questi 5 anni quali sono stati gli investimenti più significati-



Ospedale, Favaretti lascia e promuove la riforma

LA SFIDA VINTA



«Abbiamo azzerato il contenzioso sul nuovo ospedale»

I lavori per la costruzione del nuovo polo sanitario

vi, a parte il nuovo ospedale e le opere recentemente inaugurate?

«Il polo angiografico, il polo Tac, il polo risonanza magnetica, il centro Pet. Abbiamo attivato la chirurgia robotica in urologia, chirurgia generale e toracica. Sono in costruzione il nido aziendale e il centro dialisi e molte

opere di manutenzione straordinaria. Anche nel campo delle tecnologie, sin dal primo anno siamo riusciti a spendere rapidamente tutti i fondi dati dalla Regione precedentemente in conto capitale, che erano rimasti bloccati. Quest'anno non abbiamo problemi perché non ci sono soldi per gli investimenti».

In questi 5 anni ritiene di aver portato a termine tutti gli impegni presi o c'è un progetto che le sarebbe piaciuto almeno avviare?

«Avevo cominciato un'attività di coinvolgimento dei giovani medici perché credo che occorra aiutare le persone più giovani che entrano nella nostra organizzazione, visto che l'università non lo fa in fase di formazione, a capire che sono degli interpreti di alto livello ma che devono suonare in orchestra. Questo percorso non mi è riuscito, non per cattiva volontà ma per le difficoltà gestionali dell'ultimo anno. C'è un minimo di rammarico». Nessun rammarico invece per non aver ricucito lo strappo con

CINQUE ANNI DI GESTIONE

Carlo Favaretti ha guidato per cinque anni l'Azienda ospedaliera-universitaria "Santa Maria della Misericordia"

re non ho mai avuto problemi. Inoltre, come azienda, abbiamo cercato rapporti di collaborazione con altre facoltà, diverse da quella di medicina, e cito economia per il bilancio di sostenibilità ambientale, giurisprudenza per l'organismo indipendente di valutazione, ingegneria per una revisione dei processi organizzativi dei gruppi operatori in vista

del nuovo ospedale e informatica per la realizzazione di nuovi siti: questo nella logica di utilizzare tutte le risorse presenti nella comunità».

Un commento sulla riforma della sanità regionale, in particolare il dimezzamento delle Ass e l'incorporazione del Gervasutta al Santa Maria.

«È una riforma che delinea alcuni aspetti strutturali.



Sarebbe bello poter pensare che nei prossimi anni, coerentemente con la struttura scelta, ci sia un lavoro molto forte sul sistema complessivo. Detto questo, credo che una semplificazione del sistema andasse fatta e che la scelta di fare 3 aziende territoriali sia equilibrata. Io ho espresso, in audizione in consiglio regionale, la mia personale preferenza, per quanto attiene l'Area vasta udinese, al fatto di costituire come a Pordenone la rete ospedaliera unitaria, invece è stato deciso che gli ospedali siano nell'azienda territoriale. Sono sensibilità politiche che non discuto, ma da un punto di vista tecnico forse sarebbe stato più agevole. La risposta sul Gervasutta è automatica, era una cosa già prevista nel passato. Il problema non è chi gestisce il Gervasutta ma capire qual è la sua missione vera, se la sua attività debba essere la fotografia dell'esistente oppure possa assumere un ruolo in discipline che oggi non segue».

© riproduzione riservata

I RAPPORTI



«Mai avuto problemi con il rettore dell'Università»

Il rettore dell'Università Cristiana Compagno

alcuni sindacati medici?

«Mi sarebbe piaciuto capire qual'era il motivo della contestazione dato che tutti gli istituti contrattuali sono stati concordati e firmati. Quindi nessun rammarico».

Come sono stati i rapporti con il rettore?

«Sono stati dialettici, con il retto-